

LO SCAFFALE*Quando la letteratura si fa anche studio di lingue, costumi e culture***Un raro Tommaseo sul "nuovo italiano"**

Ben noti sono gli interessi linguistici di Niccolò Tommaseo (1802-1874) autore di un *Dizionario dei sinonimi* (1830) prima, e poi – con Bernardo Bellini – del celebre *Dizionario della lingua italiana* (1858-1879), fondamentale strumento lessicale del nostro Ottocento. Patriota e italianista insieme, nei suoi studi Tommaseo fonde politica e lingua.

Nella seconda riposano, addormentati, quei caratteri che, se destati, sarebbero divenuti azione politica, facendo dell'Italia uno stato unitario. Tommaseo ha anche chiara la plurale declinazione dell'italiano ottocentesco, cioè i tanti dialetti regionali (epifenomeni di altrettante identità specifiche) che lo compongono. Su questa linea si pongono sia gli studi compiuti in Corsica (ove contribuisce alla raccolta della tradizione orale definendo la lingua isolana come il più puro dei dialetti italiani) sia l'interesse per i canti popolari. Ne *Il Perticari confutato da Dante*, un'operetta stampata nel 1825 e mai più ripubblicata fino a oggi (a cura di Luisanna Tremonti, Salerno editrice), Tommaseo espone *in nuce* la grande questione della lingua italiana, che due secoli prima aveva già visto contrapposti Bembo e Trissino. Prendendo a esempio l'opera di Dante per confutare il conte pesarese Giulio Perticari (genero di Vincenzo Monti), Tommaseo da una parte rifiuta l'idea di un italiano illustre e aulico, dall'altra appoggiando la proposta "toscana" portata avanti dalla Crusca sottolinea l'ineluttabilità di fondare la lingua unitaria su quella del volgo. Solo così tutte le classi sociali si sarebbero sentite parte del grande movimento risorgimentale. **G.M.**

NICCOLÒ TOMMASEO,

IL PERTICARI CONFUTATO DA DANTE,
A C. DI LUISANNA TREMONTI,
Roma, Salerno editrice, 2009,
pp. 174, €22,00

